PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sacconi. Ne ha facoltà.

[SACCONI](http://www.senato.it/loc/link.asp?leg=17&tipodoc=sanasen&id=2132) *(AP (NCD-UDC))*. Signora Presidente, signora rappresentante del Governo, svolgerò alcune poche considerazioni per motivare ancora una volta il consenso del Gruppo di Area Popolare a questa riforma costituzionale, che costituisce ragione non secondaria della vita di questa legislatura, alla cui sopravvivenza abbiamo significativamente concorso.

Vorrei, in primo luogo, ricordare come il superamento del bicameralismo perfetto costituisca finalmente la rottura di quel compromesso costituzionale imposto dal Partito Comunista, che ha dato per lungo tempo luogo ad una democrazia lenta e spesso bloccata. Persone come Pacciardi, prima, Craxi, poi, e lo stesso Berlusconi sono state accusate di autoritarismo per aver ipotizzato una democrazia governante che oggi, seppur sulla base di inevitabili compromessi, si può ragionevolmente realizzare.

Ma voglio ancor più soffermarmi su quella parte della riforma costituzionale che riguarda il Titolo V e quindi il raddrizzamento dell'albero storto del federalismo italiano. Vi abbiamo concorso con specifici emendamenti, con l'intenzione, innanzitutto, di ricostruire lo Stato unitario, convinti come siamo che ad una Nazione - e noi siamo una Nazione - debba corrispondere uno Stato. Anzi, la Nazione è venuta prima dello Stato e si è forgiata sui comuni principi della tradizione cristiana; poi, faticosamente, su di essa si è realizzato un debole Stato unitario, che abbiamo ulteriormente indebolito nel corso degli ultimi decenni attraverso un federalismo disordinato e irresponsabile.

Abbiamo concorso allo spostamento di competenze - come già si era proposto nella riforma Berlusconi - dalle Regioni allo Stato (mi riferisco all'energia, alle infrastrutture strategiche, alle grandi reti, ma anche al lavoro e all'ambiente); trasferimento che mi auguro nessun emendamento voglia modificare. Allo stesso modo, abbiamo condiviso la possibilità di realizzare un federalismo a geometria variabile, indicando le funzioni - e siamo disponibili ad un eventuale rafforzamento di esse - che potrebbero essere richieste da Regioni virtuose, nella condizione, cioè, di poterle adeguatamente svolgere.

Ma soprattutto abbiamo operato per la clausola di supremazia statale di cui all'articolo 31 del disegno di legge, quella che determina il nuovo articolo 117, quarto comma, della Costituzione, attraverso la quale lo Stato, al di là della distribuzione di competenze, può intervenire su tutto, quando ravvisi che sia in discussione la tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica, ovvero la tutela dell'interesse nazionale: prima lo Stato.

In conseguenza di ciò, abbiamo presentato emendamenti che, seppur con riformulazione, sono stati accolti e che hanno riguardato l'assunzione nel dettato costituzionale dei cosiddetti costi e fabbisogni *standard*, di cui alla legge per il federalismo fiscale, che sono stati appunto codificati nell'articolo 33 della riforma, inserendoli all'articolo 119, quarto comma, della Costituzione; costi e fabbisogni *standard* che sono gli strumenti della sovranità limitata, dell'autonomia limitata delle Regioni e dei Comuni; limitata e responsabile, perché responsabile.

In conseguenza, con un nostro all'originario articolo 33 (ora articolo 34), accettato con riformulazione dal Governo e poi votato proprio da quest'Aula, abbiamo voluto introdurre il commissariamento non solo dei Comuni, ma anche delle Regioni. Chi, come me, ha avuto la seppur breve esperienza di Ministro della salute e ha ritenuto doveroso commissariare buona parte delle Regioni del Centro-Sud, data la loro grave condizione di dissesto finanziario, per quanto riguarda la fondamentale voce del servizio sanitario regionale, può testimoniare la difficoltà di riportare ad equilibrio quelle condizioni di dissesto secondo un obbligato negoziato con i Presidenti delle Regioni; e così, i commissari della sanità regionale sono stati necessariamente individuati nei Presidenti di Regione, discutendo poi con essi faticosamente una o più figure di subcommissari concretamente dedicati ai piani di rientro, in relazione ai limiti del presente assetto costituzionale (costi e fabbisogni *standard*, commissariamenti, strumenti di un'autonomia responsabile, strumenti di quella *spending review* che nel prossimo periodo dovremo realizzare non solo per quanto riguarda lo Stato, ma anche per quei due terzi della spesa corrente che sono rappresentati dai Comuni e dalle Regioni).

Oggi, il Ministero dell'economia, attraverso la Sose, la società incaricata delle rilevazioni funzionali ai costi e ai fabbisogni *standard*, può addirittura produrre l'algoritmo in base al quale generare un tempestivo commissariamento delle funzioni municipali, quando cioè si produce lo squilibrio che i fabbisogni *standard* consentono di rilevare; quello squilibrio strutturale che oggi invece si approfondisce fino ad una condizione di dissesto che, quando rilevata, rende davvero difficilmente reversibile la situazione, come testimoniano grandi Comuni e grandi municipalità come Napoli o Roma.

Aderiamo quindi con convinzione a questa riforma, non solo per la parte che è stata principalmente oggetto di confronto pubblico, ma anche per certi versi soprattutto per la parte che ricostruisce l'unità della Nazione, attraverso la prevalenza dell'interesse nazionale e la riconduzione a responsabilità di Comuni e Regioni*. (Applausi del senatore Torrisi).*